

riale che continua a definire efficace l'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina —:

quali particolari iniziative abbia assunto o intenda assumere per contrastare l'ondata immigratoria clandestina che sembra, ora, aver scelto le coste della Calabria per lo sbarco di centinaia di disperati delle più diverse nazionalità.

(3-05727)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio 2000 ad Agognate (Novara), in un'area abbandonata poco distante dall'autostrada Torino-Milano, sono stati rinvenuti una sessantina di contenitori con la scritta «Uranium Exafluorid Fissile»;

il rinvenimento desta ovviamente grande preoccupazione atteso che tali contenitori dovrebbero essere stoccati in ambienti che prevengano la contaminazione radioattiva;

il rinvenimento, peraltro, restituisce attualità alla grande facilità con cui, sul territorio nazionale, è possibile disseminare rifiuti di ogni tipo, soprattutto tossici e nocivi, per sfuggire alle normative che prevedono procedure, e quindi carte, laboriose e complesse —:

se i contenitori rinvenuti ad Agognate contenessero effettivamente il composto volatile di uranio e fluoro indicato esternamente;

se vi sia pericolo dal punto di vista sanitario;

se siano state avviate indagini per individuare i trasportatori e quali risultati si siano raggiunti;

quali iniziative si intendano assumere al fine di prevenire e reprimere atti criminali di questo tipo.

(3-05728)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della Festa della Polizia per la ricorrenza del 148° anniversario della sua fondazione, celebrata in tutt'Italia il 17 maggio 2000, a Roma, alla presenza del Presidente del Consiglio, del Presidente della Camera, del Ministro dell'interno e di altre autorità, il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha consegnato 10 medaglie d'oro, di cui 5 alla memoria ed una delle quali ad un agente in servizio alla Polstrada, ucciso da un'auto sull'autostrada del Sole mentre era intento a rilevare un incidente stradale;

a Treviso, invece, la celebrazione si è caratterizzata per le contestazioni da parte dell'associazione Fer.Vi.Cr.eDo. (Feriti e Vittime della Criminalità e del Dovere), nata un anno fa su iniziativa di un gruppo di persone guidate da un poliziotto rimasto paralizzato su una sedia a rotelle nell'adempimento del proprio dovere;

motivo del dissenso è stata la consegna di sei medaglie di bronzo, delle quali 4 al merito civile e 2 al valore civile, ad altrettanti poliziotti morti in servizio, tutti in incidenti stradali avvenuti sulla Pontebana a poca distanza l'uno dall'altro;

lunghi dal voler polemizzare e portare i termini della questione sul piano del « perché » e « per come » si è dato il bronzo anziché l'oro, neanche si trattasse di una competizione atletica che vede il 1° e ed il 3° classificato, ovvero il titolo di « merito » o di « valore » civile, non si comprende il perché a vittime del dovere « trevigiane » sia stata data la medaglia di bronzo e a Roma, invece, quella d'oro pur essendo identica la causa della loro morte;

non si può non tener conto, peraltro, che tra i due metalli esiste una differenza perché differenti sono considerati il rico-

noscimento al merito civile da quello al valore militare, vedi anche possibilità o meno di godere di vantaggi per l'assunzione in enti pubblici dei parenti più prossimi delle vittime, nonché riconoscimenti economici e a fini pensionistici;

tale differenziazione risulta essere alquanto anacronistica, considerato che ogni giorno è più frequente il rischio di morire sotto i colpi del terrorismo piuttosto che in guerra, ma soprattutto irriguardosa nei confronti di chi ha sacrificato la propria vita per garantire al prossimo sicurezza e tutela ed umiliante per i rispettivi parenti, quasi a voler significare che ad una vita umana è dato maggior valore di un'altra —:

se non concordino sull'opportunità di riconoscere in maniera univoca tutte le vittime del dovere, in quanto tutti operatori che lavorano per garantire la nostra sicurezza, e, di conseguenza, eliminare tutte queste arcaiche differenze;

se non ritengano opportuno riconsiderare la possibilità di trasformare in oro le sei medaglie di bronzo alla memoria dei sei poliziotti di Treviso. (5-07826)

SABATTINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sulle pagine bolognesi *Il Resto del Carlino* del 25 aprile scorso è comparso un articolo dal titolo *Sui cittadini ora brilla Andromeda*, volto a pubblicizzare una sedicente associazione di volontariato denominata *Andromeda*;

allo scopo di dar vita ad un osservatorio sulle problematiche relative all'attività di polizia, di ordine pubblico e di protezione civile, e di organizzare corsi di preparazione, formazione ed aggiornamento per operatori nell'ambito della sicurezza, in collaborazione con tutte le forze dell'ordine nazionali e internazionali;

sulle stesse pagine del 21 maggio scorso dello stesso quotidiano è comparso un articolo dal titolo *On the road con Andromeda per combattere il degrado*, in cui

il presidente dell'associazione spiega che il suo scopo è quello di « occupare il territorio per arginare il degrado »;

in una lettera, con protocollo PR/084/A-3, datata Bologna, 17 maggio 2000 inviata al Comune di Bologna, su carta intestata « Andromeda, associazione di volontariato, osservatorio nazionale per la sicurezza del cittadino », si rende nota l'attività operativa dell'associazione attraverso effettuazione di « presidi mobili », « allo scopo di arginare il degrado di alcune zone della città di Bologna e ridare fiducia ai cittadini »;

l'articolazione dei « presidi mobili » sopracitati, prevede l'indicazione dei luoghi e degli orari di presenza, ad esempio, venerdì 19 maggio 2000 una presenza dalle ore 20.00 alle ore 3.00 nella zona universitaria, il sabato 20 maggio 2000 dalle ore 24.00 alle ore 6.00 in altra zona del centro storico (via Oberdan-via Goito), eccetera;

in un esposto, presentato il 26 maggio scorso alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna, una cittadina bolognese racconta che nella notte di sabato 20 maggio, proprio all'angolo fra via Oberdan e via Goito, ove era parcheggiato un autoturgone bianco con incollati sulle fiancate alcuni manifesti con su scritto « associazione Andromeda », una persona che indossava una maglietta con la scritta di tale associazione le ha bloccato la strada impedendole di circolare liberamente, mentre altre con lo stesso abbigliamento rincorrevano qualcuno che stava fuggendo, e chiede all'autorità giudiziaria di esperire opportune indagini volte ad accertare se in questi comportamenti esistano elementi penalmente rilevanti;

dai fatti sopra rilevati si potrebbe ipotizzare l'esistenza di squadre di « vigilianti » che si arrogano funzioni che pervengono esclusivamente alle forze dell'ordine appartenenti ai corpi dello Stato;

il firmatario della presente interrogazione, preoccupato dell'eventuale fondatezza di questa ipotesi, non ritiene accettabile che della sicurezza pubblica si possa

appropriare in un paese democratico e civile, una qualsiasi associazione privata da chicchessia fondata e composta -:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dell'esistenza di questa associazione;

di che tipo siano le sue sedicenti « attività operative » notturne;

di quale tipo siano i « corsi di preparazione, formazione e aggiornamento per operatori nell'ambito della sicurezza » da essi organizzati;

se vi siano impegnati operatori delle forze dell'ordine ancora operativi o in congedo;

se esistano e di che tipo siano eventuali rapporti fra questa associazione e corpi di polizia nazionali o internazionali;

se esistano e di che tipo siano eventuali i rapporti fra questa associazione ed enti locali o pubblici bolognesi;

quali misure, infine, intenda adottare se emergessero iniziative di questa associazione non rispettose dell'ordinamento vigente. (5-07827)

VALPIANA. - *Ai Ministri della sanità, della giustizia e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

i quotidiani del 25 maggio 2000 riportano, con grande risalto e argomentazioni alquanto superficiali, il caso di una bambina di 2 anni e mezzo di Zollino (Lecce) che il tribunale per i minorenni di Lecce avrebbe tolto ai genitori vegetariani, in quanto risulterebbe sotto peso di circa mezzo chilo rispetto alle tabelle;

il calo di peso sarebbe dovuto, secondo la perizia pediatrica effettuata, a una dieta non equilibrata e bilanciata, benché la bambina seguisse una dieta lacto-ovo-vegetariana, considerata perfettamente equilibrata e compatibile con una normale crescita ponderale da parte, per esempio, dell'Accademia americana di pediatria (1986);

non è la prima volta che i quotidiani riportano con toni scandalistici casi analoghi, come quello della bambina di un anno tolta nell'ottobre 1999 ai genitori vegetariani in quanto (così riportava la stampa, ma l'interrogante si augura si trattasse di un errore degli organi informativi, peraltro mai smentito dal Tribunale dei minori di Milano) alimentata con latte materno (sicuramente il più animale degli alimenti a nostra disposizione e, ad unanime riconoscimento, il miglior alimento possibile da ogni punto di vista) integrato da alimenti vegetali;

il Piano sanitario nazionale mette in evidenza come uno dei gravi problemi del nostro Paese sia il sovrappeso di parte della popolazione, in particolare dei giovani, considerato uno dei fattori dell'eziopatogenesi di alcune importanti patologie del nostro tempo, quali il diabete giovanile, le malattie arteriosclerotiche, cardiache, cardiocircolatorie, cardiovascolari e di altre patologie degenerative dell'età adulta;

recenti studi epidemiologici sulla popolazione della scuola dell'obbligo valutano in circa il 35 per cento i bambini sovrappeso nel nostro Paese -:

se intendano far intervenire i tribunali dei minorenni per valutare la salute dei bambini sovrappeso per procedere all'eventuale sospensione della patria potestà del 35 per cento dei genitori italiani che iperalimentano i propri figli;

se intendano procedere a una seria campagna di educazione alimentare che informi anche sull'alimentazione vegetariana, universalmente riconosciuta come più salubre e, comunque, perfettamente compatibile con un corretto apporto di nutrienti;

se intendano creare attraverso i consultori familiari e i pediatri di base una rete di centri di informazione nutrizionale cui i genitori possano accedere per avere consigli su una corretta alimentazione dei figli nel rispetto delle scelte e delle convinzioni di ciascuno. (5-07828)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento 16 giugno 1997 il procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Salvatore Vecchione, ha revocato al sostituto procuratore Giuseppe Pititto la designazione allo svolgimento delle indagini per l'omicidio in Somalia dei giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

la revoca della designazione è intervenuta proprio mentre stavano per giungere dalla Somalia, per essere da lui sentiti, due testimoni oculari del duplice omicidio;

la revoca è stata motivata dal procuratore capo con una diversità di vedute in ordine alla conduzione delle indagini tra il dottor Pititto ed il proprio collega dottor Andrea De Gasperis, mentre, in realtà, da oltre un anno l'unico pubblico ministero che stava conducendo l'inchiesta era il dottor Pititto, come ha riconosciuto lo stesso dottor De Gasperis in sede di dichiarazioni rese all'ispettore del ministero della giustizia, il quale al termine della sua inchiesta ha appunto riconosciuto tale stato di cose;

nonostante risultasse perciò documentalmente e per notizia fornitagli dal proprio ispettore, il precedente Ministro della giustizia, rispondendo ad interrogazioni parlamentari presentate sul caso, ha continuato ad affermare che la revoca disposta dal dottor Vecchione fosse giustificata dalla diversità di vedute tra i due pubblici ministeri da questi assunta;

per tale ragione il pubblico ministero Pititto, con denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, presentata ai Carabinieri di Roma Prati il 6 maggio 2000, ha denunciato il precedente Ministro Guardasigilli ed il procuratore capo di Roma;

il *plenum* del Consiglio superiore della magistratura, a seguito di esplicita richiesta di intervento rivolta dal dottor Pititto, lo scorso 10 maggio ha deliberato di

investire della questione la procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia;

con provvedimento 21 aprile 1999 lo stesso procuratore Vecchione ha pure sottratto al pubblico ministero Pititto l'inchiesta che questi stava conducendo sull'acquisto da parte del ministero della difesa, di cacciabombardieri ed elicotteri;

il provvedimento di revoca è stato preceduto da un abnorme ordine di bloccare il decreto di sequestro di un caccia-bombardiere e di un elicottero che era stato emesso dal dottor Pititto ed era in fase di esecuzione, impartito dallo stesso procuratore Vecchione all'ufficiale di P.G. delegato, dal quale si era fatto materialmente recapitare il decreto medesimo;

la competente Commissione del Consiglio superiore della magistratura aveva proposto al *plenum* di dichiarare l'illegittimità del provvedimento ma, stranamente, nelle more della decisione del *plenum* è intervenuto un provvidenziale procedimento disciplinare a carico del dottor Pititto — accusato di avere emesso il richiamato decreto di sequestro senza aver previamente informato il procuratore capo — che ha fatto decidere al *plenum* del Consiglio superiore della magistratura di sospendere la pronuncia sulla proposta di dichiarare illegittimo il provvedimento di revoca sino all'esito del procedimento a carico del dottor Pititto;

nessuna norma né alcun altro atto faceva carico al dottor Pititto di informare previamente il procuratore capo della Repubblica;

risulta all'interrogante che un procuratore aggiunto della Repubblica di Roma abbia riferito al pubblico ministero Pititto il proprio convincimento, che sarebbe da lui stato manifestato allo stesso procuratore Vecchione, che la revoca dell'inchiesta sui cacciabombardieri abbia rappresentato una « manovra indegna », rispetto alla quale egli sarebbe voluto restare fuori;

in una terza inchiesta condotta dal pubblico ministero Pititto e relativa all'acquisto di 300 autobus da parte del Cotral,

essendo emerso che i prezzi convenuti risultavano superiori di diversi miliardi a quelli di mercato, il dottor Pititto intendeva procedere al sequestro del denaro che la pubblica amministrazione doveva ancora corrispondere alla società venditrice, la Romana Diesel S.r.l. ma il procuratore Vecchione glielo ha impedito, costringendo il pubblico ministero a rinunciare alla delega;

parrebbe che nell'inchiesta in questione dopo la rinuncia del dottor Pititto la procura della Repubblica di Roma abbia richiesto l'archiviazione;

il procuratore Vecchione ha, incredibilmente, manifestato l'intendimento di avversare il dottor Pititto;

risulta assolutamente incomprensibile perché il Ministro della giustizia, il procuratore generale della cassazione, lo stesso Consiglio superiore della magistratura continuano a mantenere al posto di procuratore capo il dottor Vecchione, autore di ripetute, oscure, inquietanti iniziative che hanno incrinato profondamente il prestigio di uno tra più importanti uffici giudiziari del Paese e hanno pregiudicato l'accertamento della verità in ordine a gravissimi fatti-reato ed ha manifestato e posto in essere l'intento di discriminare un sostituto procuratore cui egli stesso aveva, in precedenza, dato atto di eccellenti qualità professionali -:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa, e, ove gli stessi - a cominciare dal gravissimo provvedimento di revoca nell'inchiesta Alpi-Hrovatin - gli risultino veri, se non ritenga di dovere disporre immediatamente un'ispezione negli uffici della procura della Repubblica di Roma e se non ritenga opportuno avviare la procedura atta a verificare l'ipotesi della incompatibilità funzionale del dottor Salvatore Vecchione, promuovendo altresì nei suoi confronti tutte le opportune iniziative disciplinari. (5-07829)

GARRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel 1997 venne espletato concorso a 984 posti di « coadiutore archivista », espletato dalla prefettura di Palermo;

sarebbero ben 129 gli idonei di quel concorso che dall'attuazione della legge 17 agosto 1999, n. 288, potrebbero trovare sistemazione (si fa riferimento in particolare all'articolo 1, comma 1, lettera c);

essendo decorsi oltre nove mesi dalla data di entrata in vigore di detta legge si è svolta a Palermo una manifestazione ad opera degli idonei che si dolgono della lentezza delle procedure -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali iniziative siano in corso di attuazione nel senso auspicato dai 129 idonei in argomento. (5-07830)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso interno per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di Polizia penitenziaria;

svolte tutte le prove, sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre del 1998 (data in cui si svolsero le prove orali) e pronti per seguire il previsto corso di formazione sin dal 31 gennaio 1998;

per motivi interni all'amministrazione, la data di inizio del citato corso di formazione è stata fatta slittare sino al 31 gennaio di quest'anno, per concludersi - quindi - il 31 luglio 2000;

pertanto, presso la scuola di formazione di Polizia penitenziaria sita in Roma, via di Brava, si stanno attualmente svol-